



«Il ministro Maroni ha evidenziato ancora una volta con i fatti come da quando è lui ministro, il Paese sia più sicuro sia sotto il profilo del contrasto all'immigrazione clandestina..»

Rinvii forzati

Personche chiedevano asilo politico sono state respinte da almeno 27 Paesi verso Stati in cui sono andati incontro a arresti, torture e morte.

Processi iniqui

Sono stati celebrati in circa 50 Paesi. Il 47% di essi si è svolto in Paesi del G20. Limitazione alla libertà di espressione imposta in almeno 81 Paesi.

Foto di Andrea Sabbadini



Festa in una scuola multietnica a Roma

rom e sinti sono proseguiti in diverse città. Al contempo, queste minoranze sono state vittime di aggressioni verbali e fisiche di stampo razzista da parte di privati cittadini. Ciononostante, la criminalizzazione dei gruppi minoritari continua ad essere un ingrediente di ogni campagna elettorale, costi quel che costi». Il rapporto di Amnesty supporta con dati, testimonianze, questa grave denuncia. «Le riforme delle norme sull'immigrazione - osserva Weise - procedono senza una precisa pianificazione ma dense di misure atte a colpire negativamente oggi aspetto della vita delle persone migranti. La norma palesemente

«Io pretendo dignità» È la campagna mondiale di Amnesty Una sfida da vincere

discriminatoria, che distingue la gravità di un reato a seconda che sia commesso da un italiano o da un immigrato irregolare, è già legge dello Stato. E in questi giorni - ricorda la presidente di Amnesty Italia - è davanti al Senato una proposta che allontanerebbe i migranti irregolari da ogni istituzione o edificio statale: dalle scuole, dagli ospedali, dagli uffici anagrafe comunali. Questo effetto perverso seguirebbe all'introduzione del reato di ingresso e permanenza irregolare ed è solo un elemento della situazione di allontanamento dei migranti irregolari dalla società, davanti a cui ci troveremmo in caso di approvazione dell'ultima parte del cosiddetto «pacchetto sicurezza». I respingimenti. Altro dossier caldissimo.

MARE D'INGIUSTIZIA

«Ciò che accade ora nel Mediterraneo - spiega la presidente di Amnesty Italia - sta tenendo alla larga da questa e da altre garanzie le persone che sono in fuga dalla tortura e dalla persecuzione. Nel corso di questo mese almeno 500 persone, tra cui richiedenti asilo provenienti dalla Somalia e dall'Eritrea, sono state fermate in alto mare e portate a forza in Libia, un Paese che non ha una procedura di asilo».

Non basta. Denuncia ancora Amnesty: «In altri casi - quello della nave Pinar è il più noto - i migranti e i richiedenti asilo sono stati lasciati in alto mare, in attesa che l'Italia si attardasse in disquisizioni di diritto marittimo con Malta, dimenticando una regola fondamentale che la gente di mare conosce senza doverla imparare: salvare vite umane è un imperativo assoluto e ha priorità su ogni altra considerazione». Avverte Amnesty: «Il rinvio forzato in Libia è una politica estrema che si pone nel campo della responsabilità degli Stati per illeciti internazionali. Su questo punto - rimarca Christine Weise - vogliamo essere chiari: l'Italia sarà considerata responsabile per ciò che accadrà in Libia a ognuna delle persone lì ricacciate». Dalla Libia, osserva Amnesty, arrivano «persistenti rapporti di tortura e altri maltrattamenti di migranti, rifugiati e richiedenti asilo in stato di detenzione, a questi ultimi non è stata data protezione, come richiesto dal diritto internazionale sui migranti». Questa prassi - rimarca Amnesty - è il frutto amaro, ma non inatteso, di una «cooperazione incondizionata in cui l'Italia non chiede alla Libia garanzia sui diritti umani di migranti e rifugiati». ❖

Il Pd a Gelmini «Perché vuole dagli immigrati il codice fiscale?»

Scuola

Auspicio che siano solo dichiarazioni estemporanee quelle rilasciate alla stampa dal ministro Gelmini che pur di evitare di rispondere alla mia domanda evoca le solite montature della sinistra, finendo, a corto di argomenti, per trincerarsi tristemente dietro parole vuote sull'integrazione contraddette dai fatti. Insisto, perché il ministro non risponde sul motivo per cui chiede la validazione del codice fiscale alla Agenzia delle Entrate? Per favore trovi una scusa migliore: non evochi la dispersione scolastica».

Un'altra trovata che non ha nulla a che vedere con l'istruzione la formazione, la crescita, fino a ieri non semntita. Mariangela Bastico, responsabile Scuola del Pd, aggiunge che «è evidente, infatti, che non è con il monitoraggio degli esiti dell'esame di maturità che si contrasta la dispersione scolastica. L'anagrafe scolastica è strumento utilissimo e necessario per la lotta all'abbandono, se utilizzata a partire dalla scuola media, nel passaggio alla scuola superiore, nel percorso dell'obbligo. L'irragionevolezza e l'inconsistenza delle sue risposte - conclude - fa solo aumentare le mie preoccupazioni sul reale obiettivo della richiesta del codice fiscale». ❖

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Razzismo istituzionale per gli errori Ue supportati dall'Inps

A volte è sufficiente una distrazione leggera o una vertigine di abissale superficialità, ed ecco la frittata. E da una giusta preoccupazione si giunga, in men che non si dica, a un pessimo esito. Lo scorso 19 febbraio il Parlamento Europeo ha approvato una direttiva volta ad introdurre sanzioni per i datori di lavoro che si avvalgono dell'opera di extracomunitari non legalmente soggiornanti nell'UE. Si prevede, così, che ogni Stato membro controlli almeno il 10% delle imprese, selezionate in base ad un'analisi periodica tesa a individuare i settori dove maggiore è l'impiego di lavoratori irregolari. Il 25 febbraio, nella circolare sulle linee di intervento per il 2009, l'Inps «traduce» quella direttiva in modo approssimativo (o forse grossolano); e indica come principale area di interesse quelle «realità economiche gestite da minoranze etniche» o organizzate con l'impiego di lavoratori appartenenti alle citate minoranze, definendole, appunto, «aziende etniche» (!). L'Inps ritiene siano queste le aziende operanti «al di fuori di qualunque regolamentazione di carattere lavoristico, previdenziale e fiscale e che realizzano non di rado vere e proprie forme di sfruttamento della manodopera. Un'ulteriore motivazione è data dal fatto che l'evoluzione multietnica della nostra società ha modificato la realtà economica preesistente, facendo sì che alcune comunità sviluppassero «un'attività produttiva competitiva e non di rado totalmente sommersa». Qui non si vuole esagerare, ma avvertiamo la fastidiosa sensazione di qualcosa di simile a una «produzione di razzismo per via istituzionale». ❖

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentins Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentilioni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.